

INSIEME

19
10. 11. 1972

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), classe V.

E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita dei bambini e i problemi della gente.

I giorni 8 e 9 novembre il giornalino non è uscito a causa dello sciopero. In questo numero: lettera del maestro M. Lodi ai ragazzi e ai genitori.

SCIOPERO: PERCHÈ?

Cari ragazzi, un altro sciopero ha interrotto il nostro lavoro e mi pare giusto spiegarne a voi e ai vostri genitori i motivi. Esso è stato proclamato dai tre sindacati confederali (CGIL, CISL, UIL) perchè il governo non ha risposto in modo soddisfacente alle precedenti richieste, che erano: 1) il miglioramento del servizio scolastico: riduzione degli alunni a non più di 25 per classe, rimborso spese dei libri e del materiale didattico, trasporto gratuito. 2) Una aggiornata preparazione degli insegnanti e una adeguata retribuzione. 3) La garanzia della libertà d'insegnamento com'è prevista dalla Costituzione italiana, e il rinnovamento in senso democratico della scuola, come punti fondamentali del nuovo stato giuridico.

Che cos'è lo stato giuridico.

Gli insegnanti non hanno ancora un "contratto di lavoro" che stabilisca in modo chiaro, una volta per sempre, la loro funzione, i loro diritti e i loro doveri. Su richiesta dei sindacati questo contratto (detto "stato giuridico") il governo lo ha ora preparato modificando alcuni punti proposti dai sindacati. Di questi ce n'è uno di grande importanza, che riguarda la libertà d'insegnamento.

I sindacati chiedono che la garanzia venga riferita alla Costituzione. Il ministro Scalfaro non vuole che si faccia riferimento alla Costituzione.

Per capire l'importanza che potrebbe avere nel futuro quell'articolo, basterebbe ricordare che cosa è già accaduto nella scuola italiana al tempo del fascismo. Io sono nato nell'anno in cui il fascismo prese il potere con la violenza e quindi quel che avvenne a scuola lo ricordo bene perchè l'ho vissuto.

Che cosa è accaduto

Allora i maestri dovevano ubbidire al ministro che comandava per mezzo delle circolari (lettere ciclostilate). Così fu facile al governo imporre ai maestri, non difesi dalla legge, quel che esso voleva.

La prima cosa che impose fu che i bambini studiassero tutti su libri uguali, in cui la storia era falsificata. Poi obbligò i maestri a prendere la tessera fascista, senza della quale non si poteva insegnare.

Quando il fascismo, insieme a Hitler, stava preparando la guerra mondiale, il ministro ordinò che a scuola i bambini imparassero a marciare in divisa e a maneggiare le armi come i soldati. Ricordo che scendevamo in cortile e marciavamo con il moschetto.

I più grandi facevano la "premilitare": il sabato pomeriggio i giovani, studenti e no, suddivisi in squadre, marciavano per le strade del paese in divisa e si esercitavano alla guerra. E nessuno poteva rifiutarsi

perchè era obbligatorio.

La domenica, inquadri e in divisa, entravamo in chiesa ad ascoltare la Messa. All'elevazione, il capitano fascista gridava il "presentat'arm" e noi, inastata la baionetta ci mettevamo sull'attenti davanti al prete che alzava l'ostia.

Poi venne la guerra. Alcuni di quei miei amici sono morti in varie parti del mondo, dove il fascismo li aveva mandati a conquistare terre che non erano mai state italiane: in Africa, in Russia, in Albania, in Jugoslavia, in Grecia, in Francia....

Come finì quella guerra lo sapete: i partigiani e gli eserciti alleati riuscirono a vincere i fascisti e i tedeschi e nel 1945 venne la pace. Il popolo votò i suoi rappresentanti all'Assemblea Costituente, i quali prepararono una legge nuova, antifascista, per far diventare l'Italia un paese pacifico, libero e democratico. (1946) (1947)

Oggi noi insegnanti abbiamo la libertà didattica: infatti lo Stato dà gli orientamenti generali ma non può indicare metodi didattici. Ne è prova questo giornalino e il fatto che possiamo studiare su tanti libri diversi invece che su uno solo di testo, e leggere a scuola giornali e riviste e discutere tanti problemi per capire il nostro mondo e ~~invece~~ imparare a ragionare con la nostra testa.

Ma se, per fare un'ipotesi, un ministro volesse togliere questa libertà e imporre contenuti e metodi come fece il fascismo, come possiamo opporci se lo stato giuridico non si riferisce alla Costituzione, che è la prima delle leggi, quella che tutti devono rispettare a partire dal ministro? Saremmo in balia di norme che potrebbero cambiare a seconda dei governanti e del momento politico.

La richiesta dei sindacati è quindi importante e legittima, per dare agli insegnanti forza legale contro chi volesse attentare alla libertà d'insegnamento. Scioperare significa perciò dar forza ai sindacati per ottenere dal governo l'accettazione di questa e delle altre richieste.

Lo sciopero è una decisione spiacevole, ma vi sono momenti in cui il nostro pensiero deve elevarsi al di sopra dei piccoli problemi e vedere lontano. E la coscienza assumere le proprie responsabilità.

Il vostro maestro *unindodi*

DALLA COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 33: L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. (...)

Art. 34: La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Art. 21: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. (...)

Art. XII: È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. (...)

Art. 11: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (...)